

## Il compleanno della Sentinella

## Una ricca storia di cambiamenti, tra guerre, eventi e totalitarismo

Tiziano Passera ha ripercorso la nascita della testata locale  
Gianni Oliva ha parlato anche di censura durante il fascismo

IVREA

Centotrent'anni di storia. Undici papi, due guerre mondiali, tre re, il passaggio da monarchia a repubblica, 12 presidenti e la caduta del muro di Berlino: *La Sentinella del Canavese* ha attraversato tutto questo, l'ha raccontato, approfondendo le ricadute sul territorio degli eventi epocali, e lo fa ancora oggi, continuando a rivestire un ruolo fondamentale nella vita della comunità eporediese e di quelle canavesane, consentendo loro di essere costantemente informate sugli eventi legati al proprio territorio e partecipi di quanto a livello politico, economico, sociale e culturale le riguarda direttamente.

## IL PERCORSO

Centotrent'anni che, nella serata al Teatro Giacosa, il giornalista **Tiziano Passera**, presidente dell'Associazione di storia ed arte canavesana (Asac), conversandone sul palcoscenico con il caporedattore **Claudio Cuccurullo**, ha ripercorso nelle sue tappe più importanti, a partire da quando, nel 1893, appunto, Oreste Garda fondò quello che è, oggi, il più antico giornale del territorio.

Nata come Albo della Pubblicità-periodico d'annunzi, su modello di giornali che in Francia e in Sviz-

zera avevano vita rigogliosa quale potente strumento per far conoscere al pubblico i nuovi prodotti, iniziò, già dal mese successivo al proprio debutto, a dare spazio ai fatti e ad affrontare qualsiasi tema e, a un anno dalla nascita, cambiò il proprio titolo in *Sentinella del Canavese*, trasformandosi ben presto in un credibile e apprezzato ba-

«Da Albo dedicato alla pubblicità a spazio per i fatti di cronaca che affronta ogni tema»

luardo a difesa degli interessi del territorio. «La Sentinella» ha ricordato Passera - conobbe un periodo di notevole prosperità anche nel secondo dopoguerra e, a conferma della sua grande attenzione alla realtà eporediese e canavesana, è certamente la creazione, nel 1951, per opera dei fratelli Riva, dell'edizione speciale dedicata allo Storico Carnevale di Ivrea e, in particolare, all'eroina della leggenda su cui si fonda, la Mugnaia. Fu quella l'ultima tappa importante del giornale sotto la guida della famiglia Riva che, nel dicembre dello stesso anno, lo cedette ad Adriano Olivetti, il quale se ne occupò personalmente, facendo-

ne lo strumento divulgativo del progetto Comunità, pur permettendone lo sviluppo come foglio d'opinione, e, con la creazione delle Edizioni Nuova Europa, vi profuse le risorse necessarie a garantirgli quel futuro che, pur nei successivi cambiamenti del gruppo editoriale, continua ancora oggi».

«Alla morte di Adriano Olivetti, nel 1960, -ha evidenziato Passera- fu il figlio Roberto a proseguire l'opera di diffusione del giornale, creando anche parecchia innovazione con l'introduzione dell'elettronica. Venuto a mancare Roberto nel 1985, le azioni furono acquisite dalla Tecno, della società Olivetti, che, a sua volta, le cedette al gruppo de L'Espresso. Il giornale, quindi, in anni più recenti, ha incrementato le uscite, portandole a tre alla settimana e, recentemente, a quattro».

## I TEMPI BUI

Altro approfondimento storico, nel corso della serata al Giacosa, ha riguardato il periodo in cui il fascismo costrinse la *Sentinella del Canavese*, nel 1926, a sospendere l'attività. Ricordando l'editoriale dal perentorio titolo *Per intenderci*, in cui Oreste Garda, nel 1894, aveva affermato che «ad assicurare il pubblico, dichiariamo formalmente che L'Albo, ed ora la *Sentinella*,



In alto Gianni Oliva intervistato dal direttore Filippi; in basso l'intervento di Tiziano Passera

non ha mai fatto né mai farà atto di soggezione a chicchessia», l'attuale direttore, Andrea Filippi, ha chiesto al professore **Gianni Oliva**, storico e scrittore, tra gli ospiti illustri della serata del 130° sentinellesco, di inquadrare quel particolare periodo storico, domandandosi se non potesse essere stato quel tipo di atteggiamento ad aver portato il regime ad intervenire così duramente nei confronti del giornale. «Il fascismo non fu un regime autoritario che tenne il Paese cucito insieme col filo di ferro della repressione, -ha

spiegato Oliva -, ma fu un regime sostenuto da un grande consenso, manipolato attraverso gli strumenti del totalitarismo espressi in tre direzioni: violenza per mettere fuori legge gli avversari, controllo della formazione dei giovani e, soprattutto, controllo dell'informazione. Se non si comprendono questi meccanismi non si capisce perché oggi la stragrande maggioranza dei russi sia convinta che Putin abbia ragione». «Il controllo dell'informazione, d'altro canto, -ha rimarcato Oliva- è il nerbo dei totalitarismi. Co-

me conferma la prima azione pubblica del neocostituito movimento dei Fasci, che fu la distruzione della sede dell'Avanti. Poi ci fu una serie di leggi dedicate all'editoria, che costruì un ruolo di censura prima affidato alle autorità locali, poi al Ministero della Stampa e della propaganda e, infine, al Minculpop, il Ministero della cultura popolare, attraverso cui erano diramate le famose veline indicanti ai direttori dei giornali che cosa raccontare e in che modo farlo».

FRANCO FARNÉ

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ATTUALITÀ

## Anche Violetta sul palco per parlare di donne e violenza

IVREA

Come una prima pagina, all'arrivo di una «ultima ora», anche la scaletta dell'evento di mercoledì è stata rivista per essere in linea con la stretta attualità. Un'attualità drammatica, legata all'emozione suscitata ovunque dalla vicenda di Giulia Cecchettin, la 22enne uccisa dal fidanzato pochi giorni addietro.

Ecco allora che l'ultimo slot della serata è stato offerto a

chi da sei anni in città combatte la violenza di genere, il progetto Violetta - La forza delle donne. «Si parla molto in questi giorni di introdurre nelle scuole l'educazione sentimentale e affettiva - ha detto la vicepresidente Barbara Bellardi-. Noi lo facciamo già. Fin dal 2018 siamo impegnate nell'organizzare incontri nelle scuole, da quella dell'infanzia fino alle superiori, per sensibilizzare bambini e ragazzi su

queste tematiche, coinvolgendo esperti del settore e le Forze dell'ordine». Il progetto nasce da un gruppo di «donne del Carnevale» e non poteva che rifarsi alla Mugnaia: «Ivrea ha la grande fortuna di avere un personaggio così, simbolo della lotta contro la sopraffazione e del rifiuto di ogni forma di tirannia. Una donna che insegna, ogni anno, il valore più profondo della parola libertà». L'attività di Violetta si



Barbara Bellardi (sx) sul palco per parlare di Violetta

estrinseca anche nell'aiuto concreto alle donne vittime di violenza: «Il nostro sportello offre sia il sostegno psicoterapeutico che l'assistenza legale per i casi più gravi, grazie a un pool composto da otto psicoterapeute e due avvocate». Sabato 25 Violetta sarà nuovamente al Giacosa, per il suo evento annuale, organizzato in occasione della Giornata contro la violenza sulle donne. L'appuntamento è per le 18: «Vi racconteremo le attività che la nostra associazione ha portato avanti da novembre 2022 a oggi: i progetti di prevenzione per le scuole, gli interventi di sensibilizzazione, le collaborazioni, gli aiuti che abbiamo offerto alle donne vittime di violenza e ai familiari».

FEDERICO BONA